

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXII

Maggio 2010

N.5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

RISPOSTA AL FRATELLO.....ED ALLA SORELLA.....

Il S . . G . . H . . G . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

CABALA – PICCOLA RICERCA - Bruno

- pag. 4

LA VICENDA DI HIRAM ABIFF- Francesco

- pag. 6

LA SFERA - Fenix

- pag. 10

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# RISPOSTA

## AL FRATELLO..... ed alla SORELLA.....

*II S.:G.:H.:G.:*

**C**arissimo Fratello e Carissima Sorella, questa notte nel mio sogno profondo ho parlato con voi. Avete fatto un profondo esame di coscienza? Bene. Sono contento che Voi crediate in Dio e nella Provvidenza. Voi mi avete parlato della Vostra sofferenza per la calunnia ricevuta da un Tizio. Tale male non dovete considerarlo vostro perché è soltanto di colui che lo commette. Voi dovete soltanto respingerlo, però, senza rinviarlo ad alcuno.

Voi dovete pregare Dio perché aiuti costui a pentirsi. Il male è tutto ciò che divide, e sulla terra è un grande ostacolo da superare, e, una volta superato, tale ostacolo non esiste più, anzi direte che vi ha aiutato ad elevarvi. Una volta che avremo trovato l'Unità nella diversità, il male non vi sarà più.

Voi farete bene a finirla di compiangervi in continuazione, fareste bene a non considerare più ciò che dicono o fanno gli altri contro di Voi, fareste bene a finirla di auto-suggestionarvi.

E' ora che Voi vi svegliate in positivo.

Provate , sia pure per un solo giorno, cercate di vedere tutto luminoso, bello, raggianti, cacciate via la tristezza, la malinconia, la reazione contro qualcosa, e ripetete a voi stessi :“ Io sono con Dio, nessuno mi potrà togliere la Pace né l'aiuto di Dio”.

Pensate che la cosiddetta vita è una espiazione per tutti e, se abbiamo fatto ciò che è giusto fare, al termine dell'espiazione torneremo là da dove siamo partiti, con la consapevolezza di avere risvegliato dentro di noi la Conoscenza con l'esperienza di tutti gli ostacoli superati.

Noi, massoni, iniziamo con il V.I.T.R.I.O.L. che ci spinge a guardare dentro di noi e constatare le storture della nostra personalità, che dobbiamo rettificare con l'aiuto di Dio, con la nostra ferma volontà ed il nostro senso della giustizia.

Amate come se nessuno Vi abbia mai fatto soffrire.

*II S.:G.:H.:G.:*

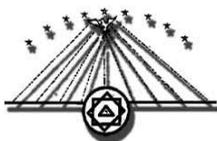


*Calunnia di Apelle*

*Cort Cornelis  
Zuccari Federico*

*XVI sc.*





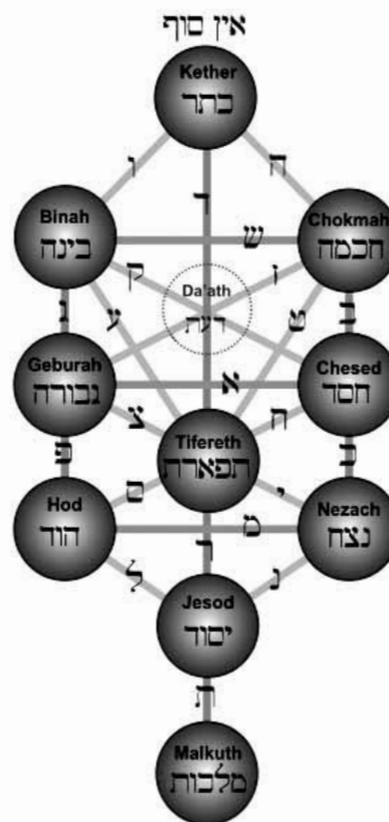
# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## CABALA piccola ricerca

Bruno

**L**a Cabala, quale si sviluppò in Spagna durante il Medioevo, si basa sulla dottrina delle Sefirot e delle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico. La dottrina delle Sefirot è esposta nel libro della creazione, lo Sefer Yesirah e ad essa si fa riferimento in tutto lo Zohar, opera mistica scritto in Spagna nel XII° secolo, che riflette le tradizioni del puro cabalismo spagnolo del tempo. Le Sefirot sono i dieci Nomi più comuni di Dio, e nel loro complesso, formano il Suo unico grande nome. Sono i nomi creativi che Dio chiamò al mondo, e l'Universo creato è lo sviluppo esterno di queste forze viventi in Dio. Questo aspetto creativo delle Sefirot le inserisce in un contesto cosmologico, infatti esiste un rapporto fra esse e le dieci sfere del cosmo, che è composto dalle sfere dei sette pianeti, dalla sfera delle stelle fisse, e dalle sfere superiori, situate al di là di queste. Il sistema teosofico dell'Universo, sul quale si fondano le infinite sottigliezze del misticismo cabalistico, si ricollega alle Scritture mediante elaborate interpretazioni mistiche delle parole delle lettere del testo ebraico, in particolare della Genesi (lo Zohar ne è in gran parte il commento). L'alfabeto ebraico, per la Cabala e quindi per il

cabalista, contiene il nome, o i nomi di Dio; esso riflette la natura spirituale del mondo e il linguaggio creativo di Dio. La creazione, dal punto di vista di Dio, è l'espressione del Suo recondito Sé, che si attribuisce un Nome, il santo nome di Dio, l'atto perpetuo della Creazione. Contemplando le lettere dell'alfabeto ebraico e le loro combinazioni, in quanto costituenti il Suo nome stesso, si contempla insieme Dio e le sue opere, compreso il divenire.



Una delle rappresentazioni di albero cabalistico





Il Dio che si manifesta è il Dio che si esprime. Il Dio che chiamò i Suoi poteri perché si rivelasse; diede loro nomi, chiamò Sé stesso con nomi appropriati. Il processo con il quale il potere di emanazione si manifesta all'occultamento nella rivelazione, ha un parallelo nella manifestazione della favella divina, della sua essenza interiore nel pensiero, tramite il suono che ancora non può essere udito, nell'articolazione della favella.

Il movimento progressivo della vita occulta di Dio, che è espresso in una forma particolare, stabilì il ritmo dei mondi creati al di fuori dell'emanazione, in modo che quelle prime strutture più interne ricorrono in tutti i regni secondari.

Le parole della Legge scritta non descrivono solo cose o eventi terreni situati nella storia, ma quan-

do sono interpretate misticamente, parlano dell'interazione fra Dio Emanatore e l'emanato, tra le stesse Sefirot, e tra le Sefirot e le attività degli uomini.

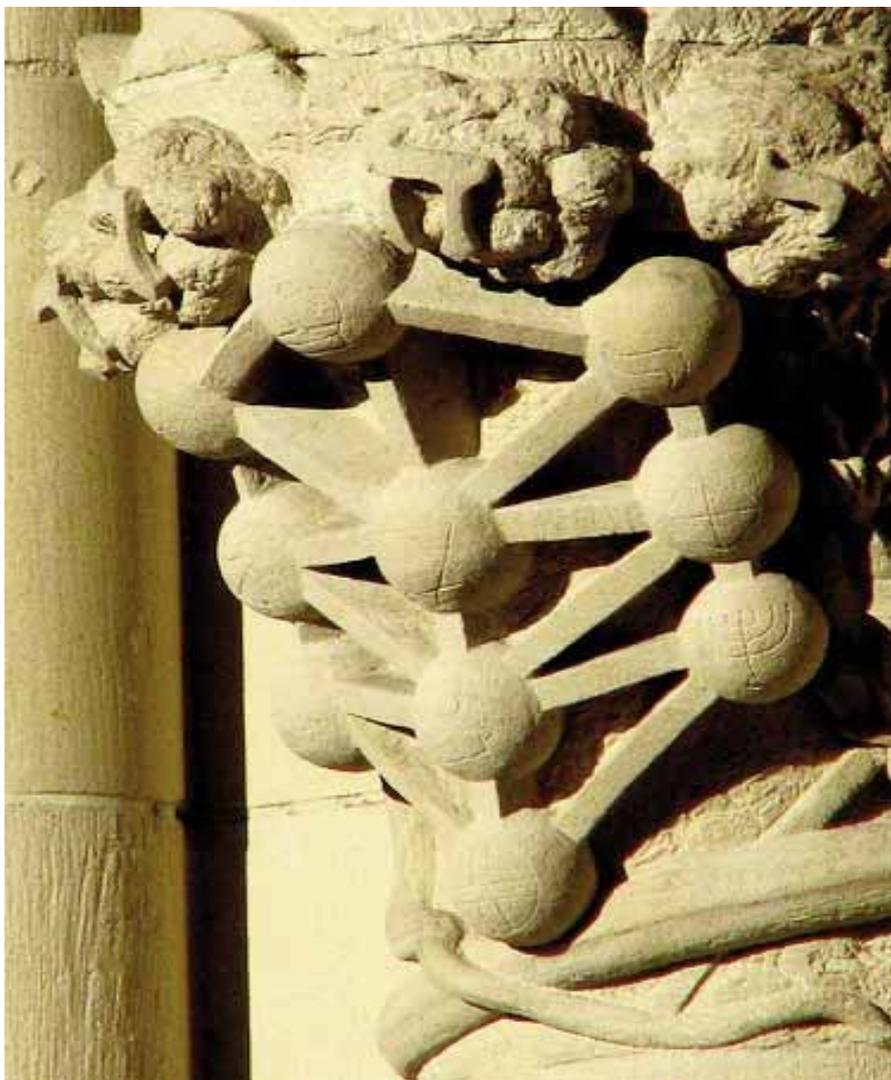
Per la Cabala, l'atto di creazione è possibile solo tramite l'entrata di Dio in Sé stesso, cioè tramite un atto di "zimzum", con il quale Egli si contrae, e quindi rende possibile l'esistenza di qualcosa che non è se stesso. Qualche parte della Divinità, perciò si ritrae e lascia spazio (per così dire) affinché entri in gioco il processo creativo. La concentrazione affermata dalla Cabala non è la concentrazione della potenza di Dio in un luogo, bensì il suo ritirarsi da un luogo; il luogo da cui Egli si ritrae è semplicemente "un punto" in confronto alla Sua infinità, ma dal nostro punto di vista comprende tutti i livelli d'esistenza, spirituali e corporei.

La creazione dal nulla, per la Cabala, è una manifestazione della divina sapienza, dove il pensiero umano raggiunge il suo limite, o di quel "Nulla" che è la prima emanazione KETER.

Tutto è compreso nella Divinità, ma non tutto è identico ad essa: Dio è il luogo del mondo, ma il mondo non è il Suo luogo.

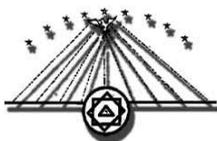
La dottrina cabalistica dell'uomo e della sua anima, tratta estesamente problemi escatologici come il fato dell'anima dopo la morte e la sua ascesa attraverso un fiume di fuoco fino al paradiso terrestre, e da qui ai piaceri del paradiso celeste e del regno chiamato "vita eterna" (Zeror ha-hayyim) inteso come riferimento a una delle Sefirot, alle quali l'anima ritorna per partecipare alla vita della Divinità.

*Bruno*



*Sefirot rappresentate nei capitelli della cattedrale di St John - New York City*





# La vicenda

## di Hiram Abiff

(riflessioni su molteplici elementi simbolici)

Francesco

**L**a morte di Hiram Abif è elemento importante ed imprescindibile all'interno della mistica, della tradizione e dei rituali massonici. Sembra che tale

morte sia stata codificata, per linguaggio ed allegorie, in tempi relativamente recenti. Infatti, la leggenda di Hiram viene attribuita a John Desagulier, giurista inglese del 700 e cofondatore della Grande Loggia Madre di Rito scozzese. L'intendimento è quello di voler rappresentare (a prescindere da un improbabile, reale, collegamento storico) un momento di frattura ritenuto necessario all'interno di un processo formativo. Tale presupposto è un elemento comune anche a molte religioni che, fatte salve le diversità distintive, individuano nella morte di un eroe o di un elemento divino un passaggio necessario per la ricostruzione del cosmo o della società secondo nuovi parametri. Anche se il significato della vicenda (chi era Hiram, perché Salomone vuole costruire un Tempio), quello sociale (cosa rappresenta il Tempio nella società di quei tempi) ed quello etico (il passaggio ad una fase di barbarie) sono ampiamente descritti e commentati nella letteratura massonica, se si vuole capire il pensiero del maestro e far proprio il significato del suo operato, non ci si può esimere dall'analizzare in maniera esoterica la storia del sacrificio legato alla sua morte. Tuttavia non ci dilungheremo nel racconto particolareggiato della leggenda tramandata, anche perché ogni fratello maestro ne dovrebbe essere perfettamente a conoscenza fin dalla sua iniziazione in camera di mezzo. Soltanto richiamiamo in modo sintetico i punti salienti della leggenda.

*“Hiram Abif è il grande architetto a cui era stata affidata dal re Salomone la costruzione del tempio. Quindici compagni d'arte, appartenenti alla classe appositamente nominata per dirigere i costruttori, nonostante i lavori di edificazione del tempio erano ormai quasi terminati, essendo essi ancora lungi dall'aver acquisito i genuini segreti di maestro, ordirono una congiura per impossessarsene a qualsiasi costo, senza escluderne il ricorso alla violenza. Alla vigilia dell'esecuzione materiale dell'intrigo, dodici dei quindici cospiratori si ricredettero. I tre rimanenti, di più efferata natura e più determinati a perseverare nei propri propositi sacrileghi, si acquattarono rispettivamente alle entrate sud, ovest ed est del tempio, dove il maestro Hiram si era appartato per venerare l'altissimo, com'era suo costume, allo scoccare delle dodici ore.*



Gioiello della Gran Loggia d'Inghilterra, verso 1780,

A sinistra: colonna corinzia cinta di rose ed ornata di una sfera celeste.

A destra: colonna dorica ornata di un globo terrestre.

Al mezzo: Hiram Abif col perpendicolare ed il piano del tempio di Salomone





*Terminata che fu la pratica devota, egli si apprestò a ritirarsi, dirigendosi verso la porta sud, dove fu avvicinato dal primo dei tre furfanti, che armato di un regolo a piombo, ordinò al Maestro Hiram, con fare minaccioso, di rivelargli, pena la morte, i segreti autentici di maestro massone. Fedele al proprio dovere, il maestro rispose che soltanto tre persone al mondo erano a conoscenza di tali misteri e che egli non avrebbe voluto né potuto acconsentire a divulgarli senza il benessere degli altri; egli dichiarò pertanto di non dubitare che a tempo debito, pazienza e perseveranza avrebbero conferito al costruttore valente il diritto di accedervi. Per quanto lo riguardava, egli avrebbe preferito affrontare la morte piuttosto che deludere la sacra fiducia riposta in lui.*

*Insoddisfatto da tale risposta, il malfattore passò alla violenza tentando di sferrare un colpo violento alla fronte del Maestro; tuttavia sbigottito dalla ferma risposta nella condotta di quest'ultimo, sbagliò mira cogliendo solo di striscio la tempia destra, così da far barcollare e cadere a terra sul ginocchio sinistro l'onesto e fedele Hiram.*

*Rimessosi in piedi, il Maestro si precipitò verso la porta di occidente, dove incontrò il secondo congiurato, al quale alla stessa richiesta, confermò la stessa risposta con invariata fermezza, cosicché costui, armato di livella, gli inferse un violento colpo alla tempia sinistra, e il povero Hiram cadde sul ginocchio destro.*

*Avendo trovato due delle uscite bloccate, debole e sanguinante, il Maestro si diresse vacillando verso oriente, nel punto in cui il terzo ribaldo lo aspettava. Ricevuta dal maestro, che non venne meno alla propria obbligazione persino in tale drammatico frangente, un'analoga replica alla sua insolente richiesta, giacché egli non venne meno alla propria obbligazione persino in tale drammatico frangente, lo scellerato lo percosse violentemente con un pesante maglietta in pietra, proprio nel mezzo della fronte, lasciandolo esanime ai suoi piedi.*

*Ecco come venne ucciso il maestro."*

Se vogliamo esplicitare ciò che ci trasmette la narrazione della vicenda della morte di un personaggio così importante per la massoneria e

come possiamo individuarne la saggezza, dobbiamo esaminare le azioni del maestro e i significati esoterici e simbolici di cui è densamente impregnata la leggenda.

La prima riflessione parte dal fatto che Hiram svolge un grande compito affidatogli dal re Salomone: la costruzione del Tempio. L'idea compete a Salomone, l'attività del grande architetto è subordinata a quella ideativa del Re. Ergo l'azione dell'uomo illuminato risulta necessariamente dipendente dal pensiero. Lo sforzo fatto dall'architetto nel cogliere l'essenza dell'ideazione, fa sì che la sua mente si armonizzi al meglio con la mente dell'ideatore ottenendo un universo che risulterà perfetto ed equilibrato, buono e bello. Ed infatti, fino al momento in cui viene interrotto nella esecuzione della sua opera, Hiram ha lavorato bene nella costruzione del tempio.



*Presunta immagine di Hiram Abif' ad Istanbul, Turchia.  
Queste statue sono sul terrazzo sopra della banca, collocata sul porto marittimo*





Un'altra riflessione prende spunto dal fatto che nel racconto, il momento della venerazione del divino è il mezzogiorno: la divinità venerata era il dio sole Ra (l'altissimo) e per questo l'ora prescelta per la pratica devota era il mezzogiorno. Anche oggi noi massoni iniziamo i nostri lavori a mezzogiorno cioè con i caratteri universali dell'ordine per cui il sole in quel momento si trova sempre al suo meridiano. Tutto appare quindi come la rievocazione di un rito massonico e nel modo in cui noi lo viviamo.

Cogliamo inoltre alcuni riferimenti numerici importanti. I dodici compagni che si ricredettero, possono rappresentare un riferimento ai dodici segni zodiacali, mentre i tre che decidono di affrontare il maestro corrispondono ai tre segni dell'inverno (forse: bilancia, scorpione e sagittario) che anticipano il solstizio invernale e che quindi, progressivamente, ci portano verso le tenebre.

Il sacrificio del Maestro si compie con un senso orario conformemente al moto solare in direzione delle porte poste alle regioni illuminate dal sole. Il comportamento dei tre assassini riprende i con-

cetti di individualismo e di egoismo che hanno carattere simbolico di vizi carneschi dell'anima umana: la corruzione, l'ambizione, l'ignoranza, il vizio, la tentazione, vizi che Hiram rifiuta.

Al tempo stesso il numero tre riconduce all'unità, al se stesso che, in questo caso rappresenta la "individualità", che deve morire nei confronti di un'elevazione del se stesso cosmico.

E così l'«iniziando», nel ruolo di Hiram, finisce per rappresentare, per analogia inversa, la morte di se stesso, quando, dopo aver lottato contro la propria ignoranza, fanatismo e ambizione, la sua parte migliore arriverà a prevalere su quei «difetti» che, impedendogli di riconoscere la vera Identità che si incontra oltre il velo del suo effimero «io», lo mantenevano prigioniero del «desiderio dell'esistenza individuale».

Un altro spunto di riflessione riguarda la similitudine, a prima vista blasfema, tra le posizioni dei tre assassini e quelle delle tre luci di loggia: come il primo assassino alla porta sud armato di filo a piombo, sta nella nostra loggia il Secondo Sorvegliante; come il secondo assassino alla porta ovest armato di livella, sta ora qui seduto il Primo



Riunione in camera di mezzo, XVIII sc.





Sorvegliante; mentre l'ultimo colpo viene inferto da un uomo posto ad oriente e armato di maglietta, come la nostra principale Luce.

Il significato esoterico chiaramente si disgiunge da quello exoterico.

Pensiamo che le prove a cui l'iniziato viene sottoposto dalle tre luci di loggia nella stessa successione, possano qui essere rievocate come tentazioni che il maestro si trova ad affrontare e riesce a superare sino ad arrivare alla purezza.

La massoneria insegna la redenzione individuale e la salvezza, come compito che è nelle possibilità e nelle responsabilità di ogni singolo individuo massone. In fondo Hiram può essere considerato un esempio e quindi un salvatore, nell'indicare che ogni uomo è il salvatore e redentore di se stesso e se non salva se stesso, egli non arriverà alla salvezza. Hiram salva moralmente se stesso e, seguendo questo esempio, ogni massone può salvarsi. I tre assassini rappresentano il vizio, la corruzione, le tentazioni. Hiram ci insegna la strada per arrivare alla salvezza di se stessi nei confronti di se stessi, dell'umanità e del divino. Ci traccia quindi la via per la rinascita, dopo ogni morte che può verificarsi nella nostra esistenza fino a quella biologica.

Hiram arriva ad una onorata maturità in procinto di terminare il compito affidatogli e può arrivare al momento della morte con la prospettiva di una

felicità, dopo aver infine superato gravi difficoltà. Hiram viene disseppellito ma non risorgerà e ci insegna il significato di morte e rinascita.

Hiram accetta il più estremo dei sacrifici. Siamo in presenza di un uomo che ha preferito la morte al tradimento della sacra fiducia riposta in lui.

Per l'uomo giusto e retto (egli ci insegna) la morte non deve essere più temibile della macchia della falsità e del disonore

La vera saggezza che si intravede in Hiram è quella di non aver reagito alle provocazioni, alle tentazioni, aver quindi risposto correttamente durante le prove che la vita gli ha presentato. Non cede, non si distrae, non odia ma continua a consigliare per il bene i suoi carnefici; trova applicazione il passo dal vangelo di Luca "...fate del bene a coloro che vi odiano..".

Hiram, in virtù della sua saggezza, porta a compimento la propria esistenza agendo consapevolmente, con il massimo della rettitudine morale.

In qualsiasi modo si possa considerare la saggezza del maestro Hiram, perchè sicuramente infiniti altri spunti di riflessione sono possibili sull'argomento, una cosa si pensa sia certa: quella saggezza dovrebbe essere da tutti noi ricercata, riconosciuta ed imitata.

*Francesco*



*Riunione/iniziazione in camera di mezzo, XVIII sc.*





# La Sfera

*Fenix*

**N**on è affatto casuale che una donna od un uomo, nel corso della loro esistenza, sentano il desiderio di avvicinarsi alla Tradizione, anche senza ben capire cosa Essa sia e quindi, a volte, conseguentemente, subiscano una Iniziazione. Nel percorso successivo al Rito di ammissione nell'Organismo esoterico che li ha accolti, se tale Organismo è autenticamente tradizionale ed iniziatico, gli stati di coscienza loro provocati dal Lavoro previsto, li portano in ogni caso, alla conoscenza di se stessi. Cioè, anche chi, potrebbe "sentire" o solo anche immaginare, di non avere capito un gran che, del Lavoro che sta compiendo nel suo tempo terreno, in ogni caso si arricchirebbe di una parte della autentica conoscenza di se stesso, alla quale gli era, da profano, precluso l'accesso. Avevo già pensato, di trasporre in uno scritto ciò che penso in proposito di alcuni fattori derivanti

dall'Iniziazione massonica e quindi, leggendo l'editoriale del Fr.' S.' G.' H.' G.' Sebastiano e lo scritto del Nostro Fr.' Bruno, intitolato "Hermetica", pubblicato in questa Nostra Rivista, in marzo, ho avuto maggiore spunto nell'espone ciò che sento.

Ognuno di Noi Sorelle e Fratelli, nella sua qualità di semplice "essere umano" viene a questo mondo, cresce e si struttura, anche socialmente, sino al momento in cui, da profano, desiderandolo fortemente, diviene un iniziato.

In realtà, al momento della nascita, non so bene per quale specifico motivo, alcuni esseri umani, sembrano già predestinati alla possibilità di essere in seguito iniziati; addirittura ne hanno il "senso" già nell'adolescenza. Al passaggio iniziatico, conseguente (per coloro che lo hanno, in qualche modo fortemente cercato) si inizia quel Lavoro interiore che dovrebbe supportare, accompagnandolo più o meno assiduamente, colei o colui che in un ben determinato Tempo, dovrebbero divenire, entrambi una Y (cioè un "essere" ne Lui, ne Lei). Essere che percepisce e cerca la presenza di Dio, ritrovando gradualmente il proprio Se, nell'Opera iniziatica intrapresa.

E allora? (mi trovo a riflettere) Che cosa c'è di così particolare o difficile, per chi è stato iniziato tradizionalmente in un Rito Perfetto, Regolare ed autentico?

(mi rispondo): in teoria nulla. Abbiamo Fides, Virtus, Riti, Regole, Hierophanie, Elementi Tradizionali ed Essenziali validi.

Ebbene, ciò non basta.



*L'armonia delle Sfere Celesti  
Disegno di Bernardo Buontalenti  
Incisione di Agostino Carracci  
1589*





In realtà, sin dal momento nel quale noi entriamo nel Tempio della Piramide, giurando e compiendo il Nostro Primo Lavoro, cominciamo il percorso (intuito, più o meno consapevolmente, nel G. d. Riflessione ) verso la nuova Vita, ma poi, alla sospensione dei S. Lavori, ritorniamo nel Mondo profano, forse con maggiori difficoltà, che in precedenza, essendo noi divenuti, forse, maggiormente sensibili al mondo iniziatico, ma fuori dal Tempio, o a volte, anche nel Tempio stesso, incatenati nel mondo profano.

Se da profani, ci eravamo potuti porre, seriamente, problemi di carattere etico e morale, ora questi si trasformano gradualmente alla Luce delle nostre nuove Prove Iniziatiche; ciò che prima nemmeno potevamo immaginare che esistesse, la “Contro Iniziazione”, ci bersaglia. Adesso sappiamo che quei “colpi” spesso ricevuti e mai compresi da profani, e percepiti come fattori derivanti da mondo esterno vengono sovente dalla nostra interiorità, che ora reagisce a ciò che ora stiamo cercando di avvicinare, conoscere e reintegrare in Noi stessi.

Ma non sarà semplice attutire tali strali, e metterli in quel “sacco” che ognuno di noi dovrà anche saper portare, che simbolicamente costituirà per Noi la “piuma” che Anubi porrà sulla bilancia di Maat, in contrapposizione al peso del Nostro Cuore, posto nell’altro piatto, al momento della “resa dei conti”.

Ho elaborato una mia immagine allegorica, riguardante ciò che ci contorna, nel Nostro Lavoro individuale, fuori dal Tempio; essa si rappresenta in una Sfera.

Cercherò, nei miei limiti, di essere comprensibile.

Alla nostra venuta al mondo, nel compiersi dei vari cicli, e in uno di questi (o anche in più cicli) noi veniamo iniziati. Precedentemente all’iniziazione, noi siamo già inseriti nella centralità della Sfera che ci circonda, ma forse non ne siamo nemmeno sufficientemente consapevoli, e questa Sfera è formata da tutto ciò che ci contorna o che ci viene addosso, nel corso del vivere quotidiano, dai momento dei nostri primi vagiti sino al nostro passaggio terreno finale.

Costituiscono tale Sfera: la nostra famiglia, ciò che ci viene insegnato, l’ordinamento sociale, la religione, la cultura, la politica, gli eventi terrestri naturali e molto altro. Una globalità articolata e complessa di situazioni spazio temporali, che ci avvolgono continuamente, anche durante il nostro sonno fisico. Ovviamente, già alla nascita, siamo subito totalmente presi nel nostro esistere, dal coinvolgimento di tale modo di vivere, eppure ad un determinato momento della nostra esistenza, in alcuni di noi si erge un sentimento, spesso celato sotto una sottile insoddisfazione o difficoltà nell’acceptare questo “nostro essere”, così come “esso” ci appare; percepiamo in una forma assolutamente personale e non convenzionale, l’esistenza della Sfera.

Tale sentimento si sviluppa sempre attraverso una nostra Intuizione, che se forte e determinata, ci conduce alla ricerca di ciò che potrà farci conoscere Noi stessi, veramente. L’Iniziazione.



Aion (il tempo) che gira la ruota del cielo con i segni dello zodiaco; periodo imperiale romano





Anche se i filosofi, gli scienziati, i religiosi, i medici, ed oggi in particolare gli psichiatri, i sociologi, i famigerati “Media”, ci hanno spesso rappresentata la nostra realtà come un sfera. Ma tale “realtà” oggettiva viene conosciuta e ben considerata, nella propria forma sostanziale ed essenziale, soprattutto dall’Iniziato che persevera nella propria Opera, conoscendo gradualmente la realtà iniziatica ed al tempo stesso, rendendosi conto che la contro iniziazione, opera incessantemente per impedirgli di conoscerla, sovente facendoci anche star male nella nostra forma fisica e psichica.

E’ in effetti una vera rivoluzione, quella che accade in noi con l’Iniziazione. Non è cruenta verso l’esterno, ma deve essere forte riguardo alla nostra realizzazione interiore; soprattutto è una rivoluzione che non si deve fermare, ma che deve accompagnarci tutta la vita.

In pratica il S.A.D.M. parla all’Iniziato e gli indica di comportarsi come un valido antagonista della Sfera della profanità, cioè di perseguire ininterrottamente il Suo Lavoro Iniziatico, così come la Sfera gli contrappone, il mondo così

come esso è. E soprattutto laddove sempre e più palesemente è manifesta la “contro Iniziazione”.

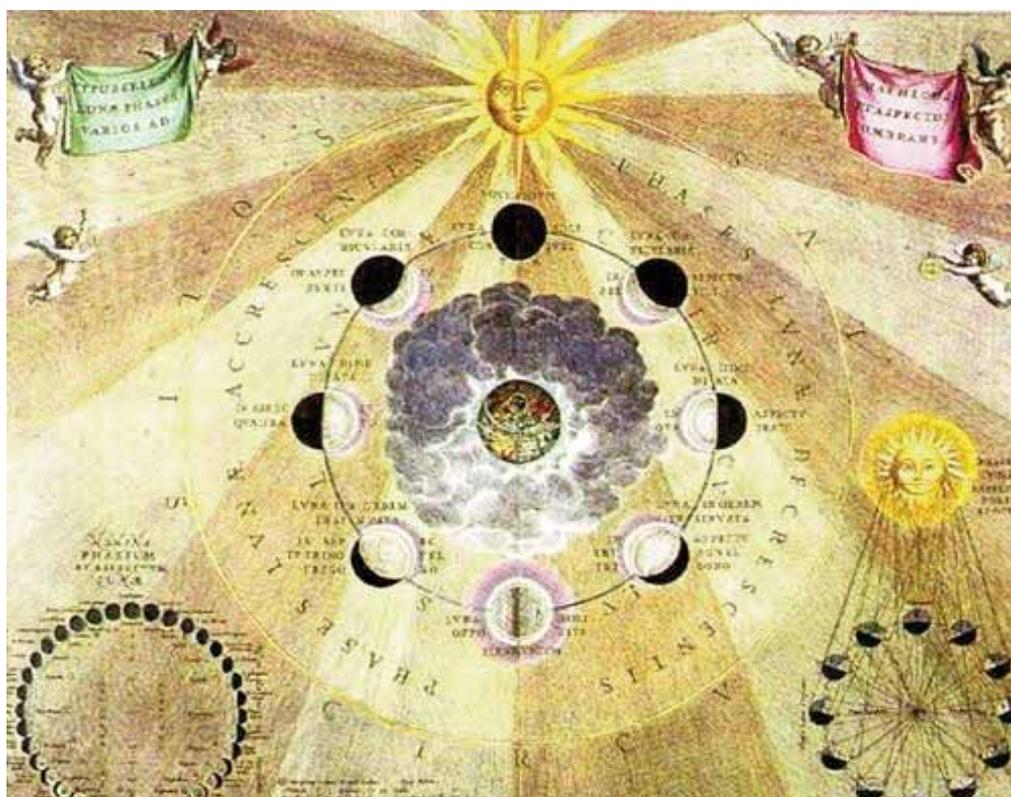
Anche se continuiamo a vivere il mondo, nei nostri rispettivi ruoli di persone che lavorano, studiano, che hanno figli o che possono essere anche impegnate in ruoli sociali o religiosi, iniziamo a conoscere noi stessi da dentro ed a cautelarci da tutto ciò che, sia come routine di vita, che come autentica “forza controiniziatica” cerca fermamente di impedirci nel nostro Lavoro.

Rammentiamo gli insegnamenti ricevuti dai Nostri Rituali; anche eventuali “eclissi” del sentimento iniziatico, dovute a fattori personali o derivanti essenzialmente da situazioni di sofferenza o di distrazione gaudente, afferenti alla Sfera, sono destinate a dissolversi con il ritorno della Luce, che l’Iniziato deve sempre attendere, come fece inizialmente ed anche inconsapevolmente nella Caverna rappresentata dal G. delle R.ni

Nel leggere gli scritti tradizionali, pur rispettando e considerando dal mio punto di vista, gli autori Tradizionali a Noi più vicini, debbo mio malgrado asserire che, solo gli scritti di alcuni Autori, appartenuti alla Tradizione, e che la hanno realmente praticata, riescono a portare una giusta “luce” di conoscenza e di ausilio a ciò che vado cercando di fare, per me stesso.

Cito, innanzi tutto L.C. de Saint Martin, i Nostri FF.’Gastone Ventura, M. E. Allegri, il G.’H.’. Sebastiano, in quanto, Essi senza appoggiarsi ad una precisa indicazione storica, morale, filosofica o etica, nel fatto sostanziale, attraverso l’insegnamento tradizionale e simbolico, riescono a porci nella condizione di strutturare veri e propri “corpi” esoterici e simbolici, (potenze essenzialmente iniziatiche) che ci permettono di continuare nel nostro Lavoro di “riduzione della Sfera”.

Se l’Iniziazione serve es-



Armonia macrocosmica - Cellarius Andreas, 1660





senzialmente anche quale preparazione a quel “passaggio finale terreno” verso il quale tutti ci dirigiamo, che cosa potremo portare con noi, in seguito a tale “passaggio” sia di materiale che di psichico, che la sfera ci rappresenta in questa nostra vita? Non ci serve nulla in realtà, di tutto ciò che viene dalla sfera, nella nostra “vita iniziatica”, che dovrà proseguire anche Oltre. Dovremo sforzarci di contrarre tale sfera sino al punto da poterla rendere leggera, preparandoci per quanto possibile a gestire solo il nostro corpo fisico, almeno sino a quando sapremo più o meno controllarlo. Certo ciò che affermo, non sarà facile da realizzare, ma chi si sottopone all’Iniziazione, Giurando, si impegna con “Tutte le proprie Forze”, continua nel suo Lavoro a percepire ciò che cerca e si prepara adeguatamente, a tale conoscenza.

Ovviamente l’Iniziato non sa bene cosa troverà nel suo percorso e quanto tutto ciò possa anche essere impegnativo o gravoso, quindi deve poter essere anche “eroico”, alla bisogna, sacrificandosi, proprio come tutti i Nostri Fratelli che dedicano o che hanno già dedicata la propria vita, al Rito. Un maestro nel corso del mio apprendistato (che ancora oggi non si è esaurito), mi disse che ogni acquisizione di conoscenza è dolorosa; pensai che Egli volesse filosofare, ma in seguito mi ritrovai profanamente, a non voler soffrire, soprattutto di me e di come sono fatto, nel bene e nel male.

Può essere duro comprendere che, nonostante i doveri sociali e morali, che noi siamo chiamati a compiere nella nostra imprescindibile qualità di esseri umani probi, dobbiamo anche conquistarci il “Tempo” per il nostro Lavoro iniziatico, che potrà, qui, essere svolto soltanto nel percorso umano e convenzionale.

La sfera ha innumerevoli sistemi, strumenti e metodi, per sottrarci al Lavoro, siano essi piacevoli distrazioni o tragiche vicende, vizi interiori o materiali e tanto altro.

Non è casuale che, spesso l’apparente soluzione di una di queste avversità all’iniziazione prodotta dalla sfera, attraverso il nostro Lavoro, possa trasformarsi in ulteriore successiva difficoltà, che a volte espande e rafforza la Sfera.

Penso che potrebbe essere addirittura inutile, anche ogni Nostro eventuale tentativo di allontanarsi dalla sfera, o di trascurarne la “vita”, assumendo ruoli ieratici, di distacco e contemplativi, ancor prima di riuscire bene a comprendere che ciò che la sfera ha espanso fuori e nel mondo, quando ancora eravamo dei profani, parimenti ce lo ha anche inserito dentro; allora, sarà necessario, attraverso il Lavoro tradizionale, combattere con determinazione per capire chi è in Noi, che realmente decide ciò che si vuole diventare e se intorno a Noi sono le voci del mondo, o quelle dei Nostri F.lli Invisibili, che ci parlano ed ispirano.

Quindi, può avvenire che nella personalizzazione delle varie esperienze e vicende correlate al lavoro iniziatico, noi stessi generiamo ulteriori ostacoli alla Via; personalmente ritengo che la Forza e anche la Soddisdifazione, dell’Iniziato, siano da correlare unicamente al sentimento del Dio che è in Noi e nel percepire autenticamente la Sua vicinanza.



*Allegoria dell'assenatezza e saggezza; Simon Vouet, 1645*





La scala del paradiso - Arthur Hughes, 1888

Ciò è possibile sin dall'inizio della nostra vita iniziatica, poiché basterà praticare bene il Rito, partecipare assiduamente ai S. Lavori e portare in noi stessi la Forza del Loro, del Nostro Eggregoro .

Ciò dovrà essere perseguito e praticato in ogni Grado.

Cadere dalla Piramide, è sempre pericoloso, ma ben diverso è il cadere dalla base, che piuttosto, da presso il vertice di Essa.

Personalmente cerco di comprendere, attraverso il Nostro Lavoro Comune, che è il Rito che ci porta alla Vera Vita ed a Dio, e mai, solo lo studio e le conoscenze teoriche, storiche, che ci vengono proposte da chi, assorbito dai miraggi della Sfera, cerca e trova in essa elementi che, sovente, anche alla luce delle normali o profane esperienze, si rivelano impropri o addirittura falsi.

Tuttavia, anche la eventuale trasformazione degli Strumenti di conoscenza, sia profana che tradizionale, in nostro possesso, applicata nell'operatività tradizionale e con la semplice, ma al tempo stesso corposa emanazione, proveniente dai Nostri Simboli, ci porterà verso la Via e la conoscenza del nostro Se interiore; ma bisognerà Lavorare, sia nel Tempio in Eggregoro, unitamente ai Nostri FF.'., Sr.' ed ai MM.'. Invisibil, ma anche con la Meditazione individuale praticata nel Nostro V.mo Rito, la quale, fuori della porta del Tempio, è il principale strumento di difesa dalla confusione del mondo e dei tempi, dalle profanità e dalla contro iniziazione .

E' Insegnamento del Nostro V.mo Rito, che nel Nostro percorso iniziatico, ancora prima della Conoscenza, occorrerà possedere la Fides e la Virtus. Tale insegnamento è simbolizzato dal V.I.T.R.I.O.L. in quanto il Seme posto nella Terra, germoglia ancor prima di vedere la Luce; ciò è un grande mistero, ma è anche l'essenza della vita fisica ed Iniziatica. La Terra sarà sempre la nostra Madre comune, ma solo il nostro Lavoro Iniziatico, farà sì che anche il Cielo ci conosca, nuovamente, come i propri Figli.

*Fenix*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



